

Segue dalla prima

Quando si dice la controinformazione. Da telespettatori eravamo convinti che il Tg di Clemente Mimun tifasse in maniera sfacciatata per Berlusconi e soci, ma certe cose è sempre meglio farsele raccontare «dall'interno». Ed è stato un gioco pirotecnico di rivelazioni. Così abbiamo appreso dalla viva voce di Giorgino che questi non ha aderito allo sciopero dei giornalisti per la libertà di informazione perché - ha detto - «sinceramente io non mi sono sentito mai condizionato come giornalista». E che certi perversi rapporti tra pm e testata ammiraglia della Rai tv vengono da lontano, affondano nella politica: «Non posso dimenticare che quando Prodi era presidente del Consiglio io mi sono fatto scrupoli istituzionali quando fu implicato nel caso Bertolli-Unilever, di tutelare il suo ruolo di presidente del Consiglio, non mi sembra proprio che la stessa cosa sia avvenuta ora che sotto inchiesta ci sta l'attuale premier». Che ingrati!

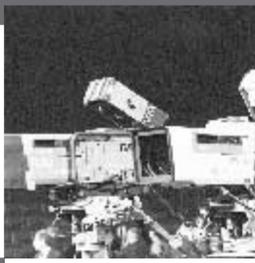
Però, riflettiamo. Giorgino parla di aver avuto «scrupoli istituzionali». Dice che fece di tutto per «tutelare il ruolo» dell'allora presidente del consiglio. Siccome più che altro «presta la faccia» a notizie redatte da altri, possiamo ipotizzare che, al più, quando gli toccò di dar la notizia che Prodi passava sotto il giogo della giustizia, si presentasse in video piuttosto imbronciato, e facesse qualche smorfia verso la telecamera. Contributo «istituzionale» alla moderazione dei toni e al riequilibrio dei poteri che adesso gli viene negato, a quel che si capisce, da quel noto girotondino di Mimun: Giorgino avrebbe voluto far le boccacce, quando sullo schermo gigante passavano le immagini della Boccassini, ma non gliel'hanno consentito.

Ne è venuto fuori quel pittoresco e frenetico ping pong di comunicati, minacce e retromarcie, che è tipico delle vicende Rai. Trattandosi di Giorgino, notoriamente beneamato dal premier, i giornali - tranne *Libero* - hanno «oscurato» il caso. C'è chi andreettamente pensa male e ritiene che la denuncia serva da battistrada per darle in testa alla redazione milanese, colpevole di aver dato conto di quel famoso processo che non s'ha da fare. Ma dal punto di vista della burocrazia Rai, la vicenda ha originato una richiesta di «censura» del giornalista, subito sottoposta al consiglio di amministrazione, e che è venuta a far parte - in un curioso bilanciamento bipartisan - dello stesso corposo fascicolo di cui è capalista Mi-

«Quando Prodi era premier mi feci scrupoli istituzionali allorché fu implicato in uno scandalo»



“ Non si è mai sentito condizionato come giornalista, dunque non ha aderito al recente sciopero. Però, ha detto, considera il suo Tg troppo amico dei pm ”



Incredibile Giorgino: il mio Tg1 è giustizialista

chele Santoro. Così, il comitato di redazione del Tg, cioè l'organismo sindacale di giornalisti - pur non condividendo una parola del collega - ha dovuto manifestargli solidarietà in nome della libertà di critica e di opinione per difendere la quale il giovane conduttore s'è appena rifiutato di scioperare. Un pasticcio.

Non è la prima volta che il sindacato «salva» il giovane «conduttore» del telegiornale. Accadde ai primi passi della carriera di Giorgino.

Che una sera sui presentò sui teleschermi con il suo bravo scoop. Guardate quell'uomo. E sulla costa pugliese in effetti un uomo s'aggirava, inquadrato di spalle. Guardatelo, sta sparando. E in effetti l'uomo imbracciò una mitraglietta e sventagliò proiettili. È un profugo, piuttosto delinquente, di quelli che dall'Albania stanno invadendo le nostre terre, dopo la crisi delle «piramidi» finanziarie del regime, spiegarono pressappoco il giovane praticante, che per il servizio «on the road»

Giorgino quando presentò il dopo festival a Sanremo. In alto lo studio del Tg1

aveva lasciato la cravatta dai colori tenui, per un più «macho» giubbotto, pur griffato.

I complimenti al giovane virgulto furono troncati da un immediato contro-scoop. Fatto dalla banda di «Striscia la notizia», che strinse l'inquadratura su quel mitra: vedete, è un'arma in dotazione della polizia italiana. E su quel volto: assomiglia tanto a un poliziotto di servizio alla questura di ***. Poliziotto amico

Ricordate? Fu lui a fare quel curioso scoop sulla costa pugliese, sbugiardato poi da Striscia la notizia



«Non sparate ai giornalisti»

L'informazione e la guerra. Ieri sera appassionato dibattito alla Festa dell'Unità di Roma, ai Mercati Generali. Ha presentato il suo libro «Non sparate ai giornalisti. La guerra in Iraq, come ce l'hanno raccontata, come cambierà la nostra vita» Roberto Reale, giornalista Rai. Tra gli invitati a discutere del ruolo dell'informazione nella drammatica vicenda irachena Ferdinando Pellegrini (inviato

per Radio Rai a Baghdad), Giuseppe Giulietti parlamentare Ds e Antonio Di Bella (direttore Tg 3). Tra gli interventi, molti hanno sottolineato la differenza tra i grandi network televisivi americani nel raccontare la guerra e gli inviati italiani che, seppur tra mille difficoltà, sono riusciti a fare il loro lavoro con professionalità, rigore e autonomia.

COMUNE DI RAVENNA Area Infrastrutture Civili

Piazza del Popolo, 1 - 48100 Ravenna

Estratto di avviso di pubblico incanto per l'affidamento dell'incarico di verifica degli elaborati progettuali ai sensi dell'art. 30, comma 6, lett. A) della Legge 109/94 e s.m.i. per la realizzazione delle opere di «Bypass del canale Candiano - Nuovo collegamento tra SS. N. 67 e SS. N. 309 (diramazione)». Il Comune di Ravenna, in esecuzione della determinazione dirigenziale DH n. 17 del 12.06.2003, esecutiva dal 12.06.2003 indice un pubblico incanto per l'affidamento dell'incarico in oggetto. Il bando di gara integrale, le norme di gara, il disciplinare d'incarico, il capitolato d'oneri (per la progettazione) ed il documento preliminare alla progettazione sono pubblicati all'Albo Pretorio dal 17.06.2003 all'08/08/2003 e sono altresì disponibili e scaricabili dal sito Internet del comune di Ravenna all'indirizzo: www.comune.ra.it/comune (le gare di appalto sono sotto la voce «Appalti on line»). Importo complessivo dell'appalto (comprese le prestazioni opzionali): **Euro 114.000,00** Iva ed altri oneri di legge esclusi. L'importo complessivo, Iva ed altri oneri di legge esclusi, è così ripartito: prestazioni obbligatorie per Euro 32.600,00 e prestazioni opzionali per Euro 81.400,00. I documenti di gara sono consultabili presso la Segreteria dell'Area Infrastrutture Civili - via C. Morigia 8/a, Ravenna, tel. 0544/482636 - nei giorni feriali, escluso il sabato, dalle ore 9,00 alle ore 13,00 e il martedì e giovedì pomeriggio dalle 15,30 alle 17,30. I documenti di gara sono altresì reperibili presso le copisterie «Elios» (via Guidone n. 25/27 - Ravenna) ed «Etika» (via Manganina n. 82/84 - Ravenna).

Scadenza: ore 12 del giorno 08.08.2003. Prima seduta di gara: il giorno 26.08.2003 alle ore 11,00 presso la sala riunioni dell'area Infrastrutture Civili, via C. Morigia 8/a Ravenna. Resp. Del Proc.: Ing. Walter Ricci, tel. 0544/482747. Per informazioni di carattere tecnico rivolgersi a: Arch. Marta Magni (tel. 0544/482737) oppure Ing. Carlo Ronzino (tel. 0544/482636). Per informazioni di carattere amm.vo rivolgersi a: Dott. Ugo Baldrati (tel. 0544/482222) oppure Dott. Alessandro Brighi (tel. 0544/482262).

Data di spedizione del bando alla G.U.C.E.: 16.06.2003.

Il dirigente Ing. Walter Ricci

articolo 21

«Conflitto d'interessi, il presidente d'Europa è un extracomunitario»

Alla vigilia della presidenza al semestre europeo, «Berlusconi stupisce l'Europa con effetti speciali, smentisce la stampa straniera - suggerisce l'associazione Articolo 21 - Annunci l'annullamento o il congelamento di tutti i provvedimenti che potrebbero favorirlo, a cominciare dal Lodo Gasparri sulle tv. Approfitti del semestre europeo per studiare come è regolamentato negli altri Paesi il conflitto di interessi e il sistema dell'informazione. Scegli il modello a lui favorevole e proponga una risoluzione comune a tutti i premier. Porti quel progetto anche in Italia alle Camere. Il centro sinistra lo voterà in pochi minuti e senza emendamenti». Un gesto simile, assicura Articolo 21, sarà gradito in Italia, ma soprattutto in tutta l'Europa civile e gioverà all'immagine dell'Italia. «Se Berlusconi

ni dovesse continuare, invece, sulla strada dell'estremismo e dell'oltraggio degli interessi nazionali» l'associazione Art. 21 annuncia che «consegnerà a tutti i premier il testo dell'esposto già consegnato alla Commissione europea sul conflitto di interessi e che evidenzia in modo clamoroso come in questo momento Berlusconi in questa materia rischia di essere un extra-comunitario in Europa.

Il portavoce dell'associazione, Giuseppe Giulietti, sostiene la proposta del presidente della Rai Annunziata presentata dal *Corriere della Sera*. Proposta che coniuga un servizio pubblico forte e risanato con lo sviluppo più avanzato del mercato dei media in una logica liberista e di reale pluralismo del tutto diversa dalla frantumazione azionaria dell'azienda Rai prevista dal ddl Gasparri».



di quel Giorgino. Non era vero niente. In mezzo a uno sventolar di gambe di Velino, i due di Striscia commentavano: bravo Giorgino, ne farai di strada. L'ha fatta. Anche se fu blandamente punito con una permanenza al «desk», e conseguente astinenza da video. Ma un giorno del 1991 fece visita alla redazione il neo-premier Berlusconi, e ancora raccontano la faccia del direttore di testata quando il presidente del Consiglio non lo degnò d'uno sguardo, mentre si precipitò ad abbracciare quel giovane, raccomandando: «Questo ragazzo lo facciamo uscire, o no, dall'anonimato?».

Ne uscì. Andò pure a Sanremo per un non indimenticabile «Dopofestival» e tappatevi le orecchie quando si chiede a Simona Ventura un'opinione su quel partner. Ora tiene un corso all'Università «La Sapienza» di Roma: «Sociologia delle comunicazioni». E si deve alla maliziosa acrobazia della collega Marina Valensise del *Foglio*, se adesso il contenuto delle sue «lezioni» hanno varcato i confini dei seicento studenti che le seguono assiepati nella sala di un cinema del quartiere Pinciano. Iniziano immancabilmente con una frase bruciante, del tipo: «La storia dell'esistenza umana è spiegata in termini di fasi distinte dello sviluppo della comunicazione umana». E poi: «La comunicazione umana è frutto del processo di ACCUMULAZIONE», scritto in maiuscolo nel lucido proiettato come in una conferenza di addetti al marketing. Sostiene, ancora, il Giorgino, che è uno sempre controtendenza, che dopo Gutenberg, siamo in una fase in cui «la comunicazione di massa ha trasformato il nostro modo di vivere, regolando tutti i nostri comportamenti comunicativi. Tutti i media sono innovazioni sulle quali gli esseri umani organizzano i propri diversi modelli di vita».

Solo che con questi «modelli», c'è poco da stare allegri.

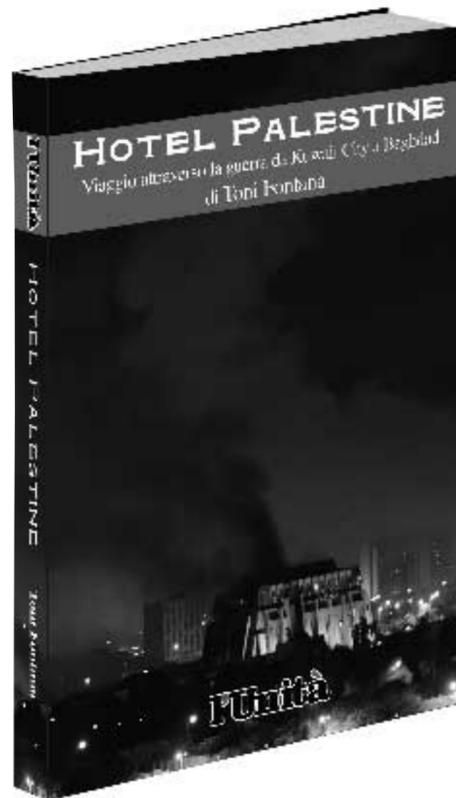
Vincenzo Vasile

Poi ne ha fatta di strada. Da Sanremo alla Sapienza dove, mai condizionato, la comunicazione la insegna



HOTEL PALESTINE

di Toni Fontana



Toni Fontana è l'inviato de l'Unità che è stato catturato e tenuto in prigionia all'Hotel Palestine da miliziani iracheni. Questa è la storia della traversata dell'Iraq in piena guerra, sotto la sorveglianza degli ultimi soldati di Saddam Hussein.

in edicola con **l'Unità**
da mercoledì 2 luglio a € 3,10 in più